

IL MUSEO REGIONALE DI SCIENZE NATURALI DI ST-PIERRE, VALLE D'AOSTA

Massimo Bocca

Il primo giugno 1985 è stato inaugurato a St-Pierre il Museo Regionale di Scienze Naturali della Valle d'Aosta. Il Museo, istituito con legge regionale, ha sede nel castello di proprietà comunale facilmente visibile dalla strada statale che collega Aosta a Pré-St-Di-dier; attualmente occupa cinque sale (una delle quali allestita in modo provvisorio) ed è aperto al pubblico durante tutta la stagione estiva tutti i giorni, tranne il martedì, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Le sale già inaugurate illustrano alcuni aspetti della fauna valdostana ed è previsto l'allestimento a partire dal 1986 di altre sale che tratteranno gli aspetti geo-morfologici e botanici della regione. I reperti esposti nelle teche sono affiancati da pannelli con testi esplicativi (in lingua italiana e francese), fotografie e grafici. Il nucleo centrale di tale materiale è rappresentato dalle collezioni del «Musée de la Flore Valdôtaine», fondato ai primi del secolo da un attivo gruppo di naturalisti locali; dette collezioni subirono nel corso degli ultimi decenni vari spostamenti e da tempo si lamentava la mancanza di una collocazione degna del loro interesse storico. Esse sono affiancate nell'attuale Museo da reperti di recente acquisizione messi a disposizione dall'Amministrazione regionale della Valle d'Aosta e da alcuni privati; di particolare interesse è la collezione entomologica del giovane naturalista di Aosta Mario De Bernardi, scomparso nel 1979, donata dai suoi familiari in parte al Museo valdostano ed in parte al Museo Civico di Storia Naturale di Milano.

La sala iniziale, allestita in modo provvisorio, presenta alcuni interessanti reperti faunistici. Particolarmente imponente e di

eccezionale interesse storico è l'ultimo Gipeto (o Avvoltoio barbuto) ucciso sulle Alpi, un bellissimo maschio adulto abbattuto nel 1913 in Valle di Rhêmes conservato un tempo nella sede di Aosta del C.A.I. ed inaspettatamente ritrovato nella scorsa primavera presso un Gruppo Scout del capoluogo regionale. Nel prossimo autunno l'esemplare verrà restaurato grazie alla collaborazione di un centro di studi austriaco in grado di fornire le penne timoniere e remiganti mancanti; detto centro di studi, unitamente ad altri gruppi di ricerca di altre nazioni, sta conducendo un programma di reintroduzione della specie sulle Alpi, catena montuosa un tempo interamente occupata da questo maestoso avvoltoio.

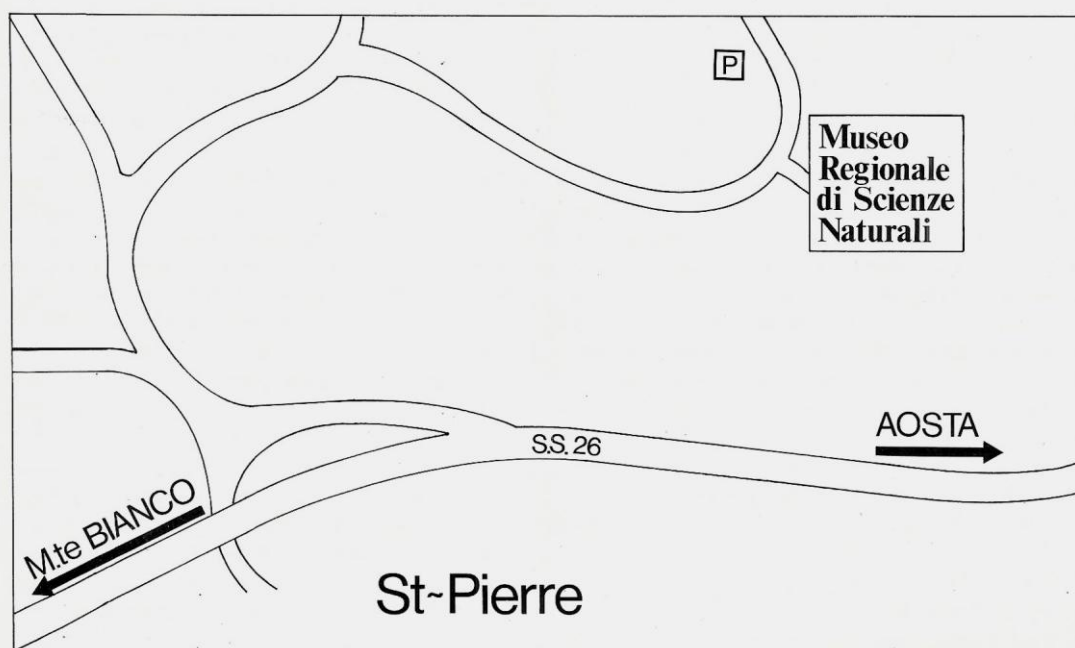
Nella teca dedicata al Gipeto è esposto anche un esemplare di Gatto selvatico facente parte della collezione della Flore Valdôtaine; mancano purtroppo dati precisi sulla sua provenienza che potrebbero avvalorare la sua presenza passata in Valle d'Aosta. Attualmente in tutta la regione alpina non si hanno che sporadici dati su questo Felide, spesso poco attendibili.

Gli altri reperti presenti nella prima sala appartengono a due specie ancora ben presenti in Valle d'Aosta; il primo è un vecchio maschio di Stambecco donato al Musée de la Flore dal re cacciatore Vittorio Emanuele II, il secondo è una Trota di cospicue dimensioni pescata nella Dora Baltea.

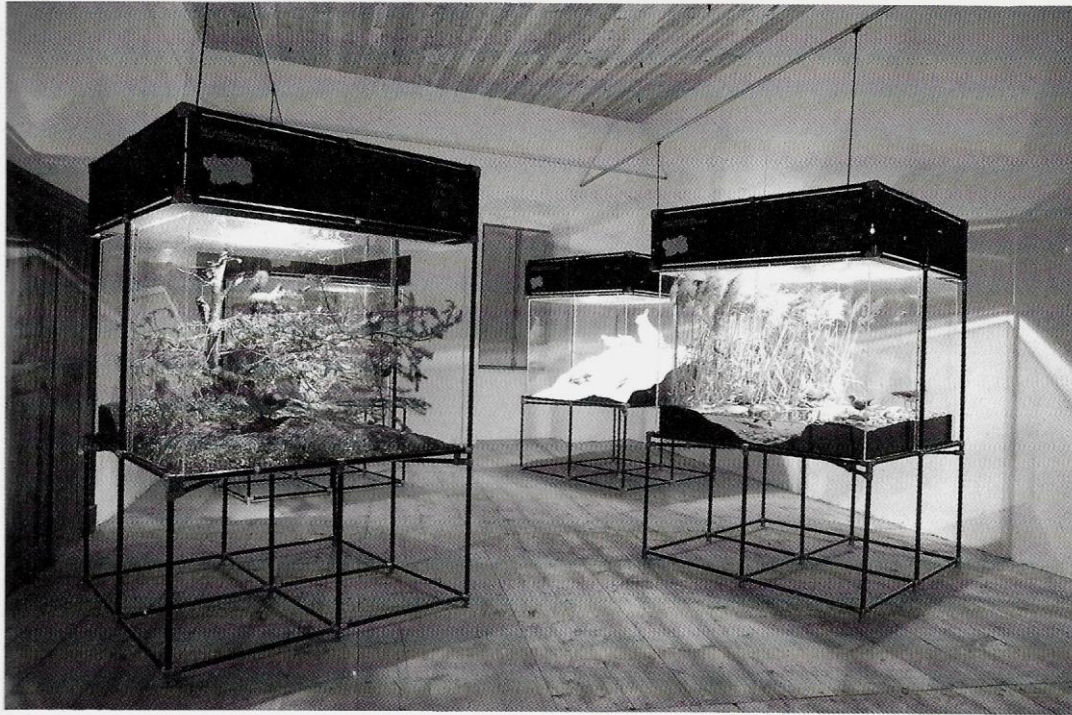
La seconda sala presenta le ricostruzioni di 4 ambienti naturali valdostani contenute in teche osservabili su quattro lati. Il primo ambiente è il bosco di Pino silvestre, essenza resinosa assai diffusa in buona parte della regione; questa conifera è presente sulle



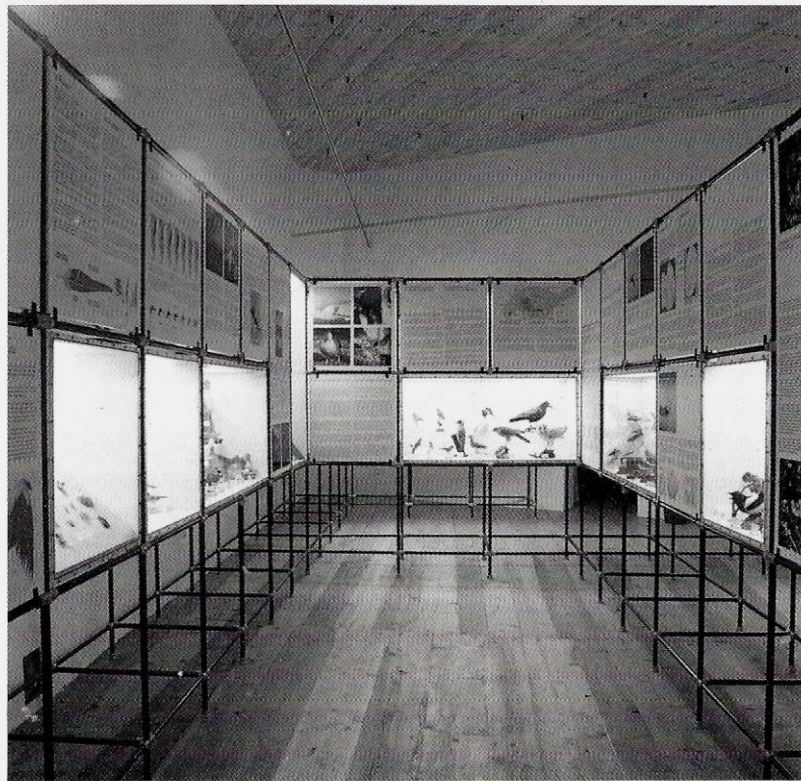
Particolare della prima sala.



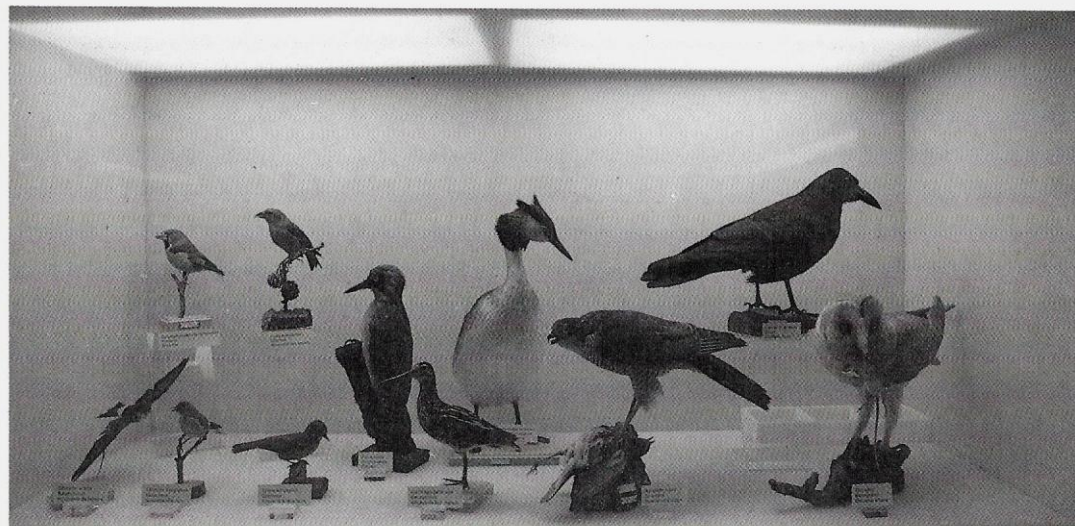
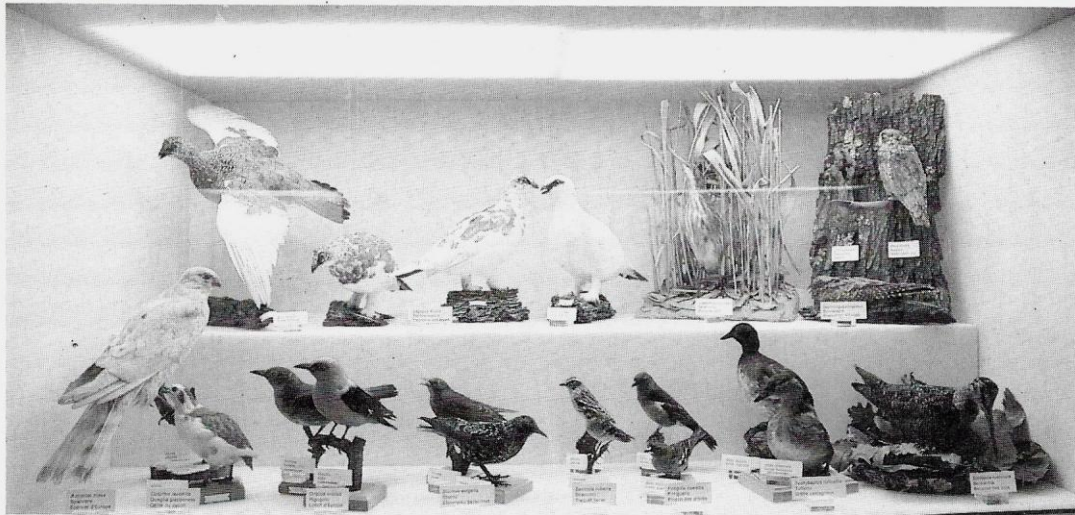
Dove si trova il Museo.



La seconda sala, con le ricostruzioni parziali di quattro ambienti caratteristici della Valle d'Aosta.



La terza sala è dedicata agli uccelli.

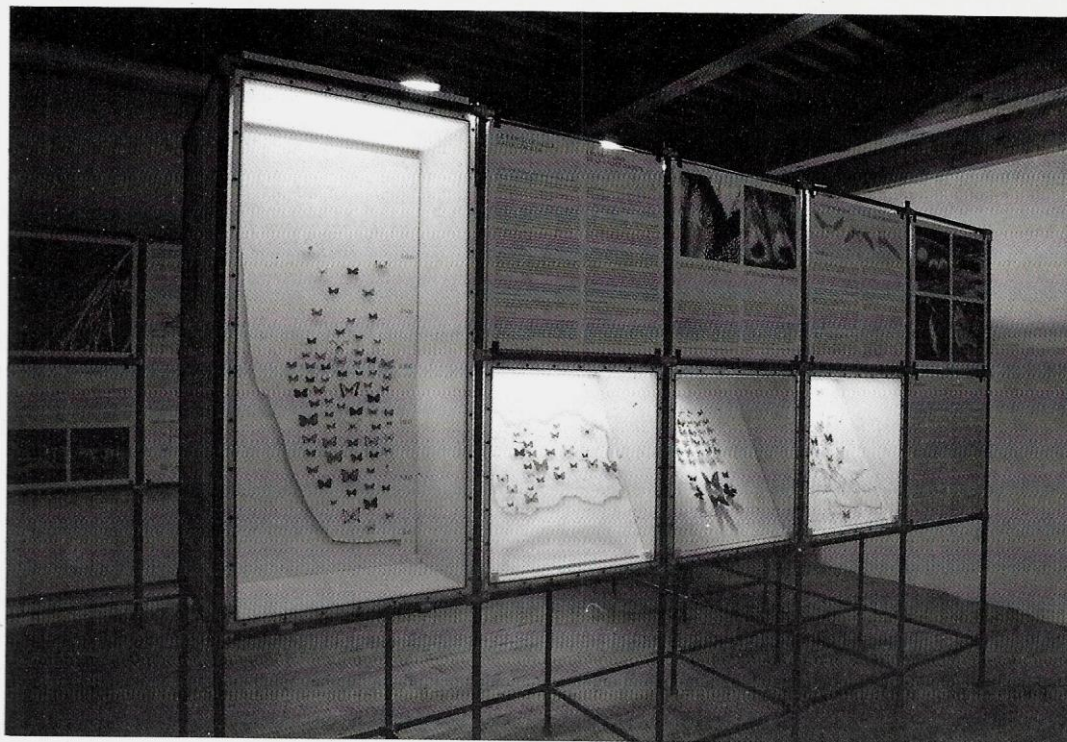


Terza sala. Particolari delle vetrine dedicate agli uccelli.

Alpi italiane soprattutto nelle grandi vallate a decorso Est-Ovest quali la Val di Susa, la Valle d'Aosta, la Valtellina e la Val Venosta, definite da alcuni botanici «valli del Pino silvestre». La ricostruzione mostra un tratto caratteristico del sottobosco di questa conifera, ricoperto in buona parte dalla lettiera di foglie aghiformi interrotta da arbusti di Ginepro e da tappeti di Uva orsina. Alcuni degli animali inseriti nell'ambiente sono caratteristici dei boschi di conifere, come ad esempio il Crociere, mentre altri sono più eclettici potendo vivere in formazioni bosco-

se dominate sia da latifoglie che da aghifoglie.

Il secondo diorama riproduce un particolare di un arido costone «xerotermico», ambiente riscontrabile a quote mediobasse sui versanti esposti a Sud della media Valle d'Aosta. Accanto a vegetali quali la Roverella, la Stipa pennata ed il Timo sono stati collocati alcuni uccelli comuni in tale biotopo; fra di essi merita ricordare l'Ortolano e lo Zigolo muciatto. Un Biacco, serpente non velenoso di notevoli dimensioni, ed una Donnola completano il diorama.



La quinta sala mostra prevalentemente collezioni di coleotteri e di farfalle «diurne» (Ropaloceri).

Il diorama dedicato all'orizzonte alpino, ricostruito in visione invernale, ospita alcuni fra i pochi vertebrati che resistono oltre il limite della vegetazione arborea anche in pieno inverno: la Lepre variabile, l'Ermellino, la Pernice bianca e il Fringuello alpino.

L'ultima ricostruzione è relativa ad un ambiente limitato ormai a ridottissime estensioni in Valle d'Aosta: la palude di fondovalle. Accanto ad un canneto a *Phragmites* è stato collocato un greto ghiaioso tipico del tratto alpino del fiume Dora Baltea; gli uccelli inseriti nel diorama, presentati in livrea tardo-estiva, sono caratteristici in parte degli ambienti a folta vegetazione palustre (es. Porciglione) ed in parte delle ripe fluviali (es. Piro piro piccolo). Un Tuffetto, migratore con dita del piede largamente lobate, è stato posto in atteggiamento di nuoto.

La sala dedicata agli Uccelli consta di una prima parte dedicata agli aspetti morfologici e biologici di questi vertebrati e di una seconda parte dedicata alla sistematica. Con esempi tratti dall'avifauna valdostana vengono illustrate le principali caratteristiche anatomiche ed in particolare la struttu-

ra delle penne, le particolarità del piumaggio, gli adattamenti al volo e all'assunzione dei più svariati tipi di cibo; la distribuzione geografica, la riproduzione, la dinamica di popolazione e la predazione sono altri capitoli trattati in questa prima parte dell'esposizione, chiusa da un grafico illustrante la distribuzione altimetrica degli uccelli nidificanti in Valle d'Aosta.

La rassegna sistematica di buona parte degli uccelli osservabili nella regione è introdotta da alcuni cenni sugli studi inerenti alla classificazione degli organismi viventi. Di ogni specie presentata nelle teche sono indicati i nomi scientifico, italiano e francese, la distribuzione geografica e la presenza in Valle d'Aosta nel corso dell'anno. Accanto alle entità più comuni ve ne sono alcune di comparsa occasionale nella regione od attualmente estinte come il Gallo cedrone.

La quarta sala illustra alcuni dei mammiferi valdostani. Fra di essi meritano una menzione la Marmotta (un grafico ne illustra le particolari tane), lo Stambecco (accanto ad una femmina del Musée de la Flore è presentato un maschio rinvenuto morto nel

PNGP lo scorso inverno), il Cervo e il Capriolo (ungulati da alcuni anni in espansione nella regione), i Mustelidi e la Volpe (è presentato un gruppo facente parte del Musée de la flore). Per ciò che concerne i micromammiferi (piccoli Roditori, Insettivori e Chiroterri), i soggetti esposti nelle teche rappresentano solo una parte delle specie presenti in Valle d'Aosta; gli studi in proposito sono assai carenti e future ricerche potranno migliorare anche il settore espositivo ad essi dedicato.

La quinta ed ultima sala, dedicata al già ricordato Mario De Bernardi, mostra alcuni dei numerosissimi insetti presenti in Valle d'Aosta. L'esposizione, forzosamente limitata, è arricchita da una collezione coleotterologica nonché da una ricca rappresentanza di Lepidotteri Ropaloceri (farfalle diurne) locali raccolti da Z. Manino di Aosta. Alcuni reperti sulla biologia degli insetti e rappresentanti di vari altri gruppi sistematici sono stati gentilmente procurati dal personale del Museo Civico di Storia Naturale di Milano.

Il Museo di St-Pierre, oltre a promuovere la diffusione della cultura naturalistica, ha fra i suoi scopi statutari l'attuazione di ricer-

che naturalistiche che incrementino le conoscenze relative agli aspetti naturali del paesaggio valdostano. La promozione di simili ricerche potrà migliorare nell'immediato futuro non solo il livello conoscitivo relativo a temi geologici, botanici o faunistici, ma anche le possibilità di intervento per la salvaguardia del patrimonio naturale. In effetti, le sempre più invadenti attività umane sul territorio compiono veri e propri disastri ecologici se mal regolamentate; solo una profonda conoscenza dell'ambiente può garantire un adeguato controllo delle utilizzazioni dei beni naturali.

NOTA:

«Lavoro ricevuto nel novembre 1985. Oltre alle sale descritte, dal luglio 1986 sono aperte al pubblico due sale dedicate alla geologia, mineralogia, climatologia e glaciologia e due sale dedicate alla botanica».

L'autore:

Massimo Bocca, via Aosta 26 - 11020 Quart (Aosta).
